

Dirty Glass, via libera a tutte le trascrizioni

Il caso Le intercettazioni sono la prova cardine del più importante processo sull'accesso abusivo al sistema investigativo

IN AULA

GRAZIELLA DI MAMBRO

Il processo per la prima grande inchiesta per violazione del sistema informatico delle forze dell'ordine parte piano: ieri «Dirty Glass» è approdato in aula. Ad un anno esatto dagli arresti scattati su richiesta della Dda di Roma, competente per materia. Il Tribunale, anche all'esito delle decisioni su una serie di eccezioni di procedura, ha fissato per il 25 novembre prossimo l'udienza nella quale verrà conferito l'incarico per la trascrizione delle intercettazioni telefoniche, che sono una parte corposa e per molti aspetti determinante delle prove raccolte a carico degli imputati. La figura più importante attorno alla quale ruota tutto il procedimento è quella dell'imprenditore di Sonnino, Luciano Iannotta, già Presidente provinciale di Confartigianato. È lui che ha chiesto e ottenuto informazioni riservate del sistema Sdi, ma non è questa l'accusa più pesante. Ci sono infatti una serie di altre contestazioni a vario titolo tra cui l'intestazione fittizia di bene, il tutto con il metodo mafioso. Prima dell'avvio del dibattimento il collegio di difesa aveva sollevato eccezioni sia sulla competenza del Tribunale poiché alcuni dei reati sarebbero da inserire nel ruolo del giudice monocratico, sia per quanto riguarda l'attribuzione territoriale, in quanto alcuni dei fatti che sono alla base

L'imputato più importante è Luciano Iannotta, imprenditore di Sonnino

del capo di imputazione si sono verificati a Roma. Oltre a Iannotta sono imputati il suo principale collaboratore Luigi De Gregoris, il colonnello dei carabinieri Alessandro Sessa, per un periodo in servizio a Latina, Michele Carfora Lettieri, anch'egli carabiniere, Pio Taiani, Antonio e Gennaro Festa, questi ultimi considerati i fornitori di denaro per il contestato giro di riciclaggio. L'indagine su Iannotta è nata dalla simulazione di un'estorsione e da una denuncia che poi si è rivelata falsa presentata alla fine del 2017 alla polizia di Terracina. E adesso i reati ipotizzati, a vario titolo, sono quelli di estorsione aggravata dal metodo mafioso, l'intestazione fittizia di beni (appunto), il falso e l'accesso abusivo al sistema informatico, effettuato

Luciano Iannotta e sopra Luigi De Gregoris



per capire se ci fossero indagini in corso sia sugli attuali imputati che su soggetti estranei a questo procedimento, ma per i quali si ipotizzavano verifiche su una rete di spaccio di droga sempre nella zona di Terracina. A sostenere l'accusa ci sono centinaia di dialoghi captati dal telefono o con strumenti di registrazione ambientale e nei quali ci sono sia gli accordi per l'intestazione dei beni che l'accordo sull'estorsione finta. In un primo momento nell'elenco degli indagati di Dirty Glass era inserito anche Natan Altomare che in atti compare come una

sorta di collaboratore stretto di Luciano Iannotta. La posizione di Altomare è stata però stralciata a dicembre scorso, tre mesi dopo l'esecuzione delle misure cautelari. Uno step legato al fatto che lo stesso Altomare chiese di essere sentito dalla Procura fornendo una serie di indicazioni utili per questa indagine e anche per altre verifiche in corso per fatti non inseriti in questo fascicolo e tuttora non sottoposti a discovery. Per il momento si è costituita parte civile l'Associazione Caponnetto ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ad un anno esatto dagli arresti inizia il dibattimento, dopo una serie di eccezioni